LA TELA DELL'AMORE

Marco era un uomo di mezza età, con un viso rugoso e mani esperte che avevano creato molte opere d'arte nel corso degli anni. Era un uomo solitario che trascorreva gran parte del tempo nel suo studio, circondato dalle sue tele e dai suoi pennelli. La sua vita era scandita dalle ore di lavoro, dalle pause per il caffè e dalle lunghe passeggiate in riva al mare. Viveva in un isolotto remoto della Sicilia, circondato dalle acque cristalline del mare, la sua casa era una piccola abitazione dai colori pastello, con un tetto di tegole rosse e una porta di legno bianco. Era arroccata sulla sommità di una collina rocciosa, e per raggiungerla bisognava percorrere un centinaio di gradini di pietra viva che serpeggiavano lungo il fianco della collina. I gradini erano consumati dal tempo e dalla salsedine, e sembravano essere stati scolpiti dalla natura stessa. Mentre si saliva, il rumore delle onde che si infrangevano contro la scogliera sottostante creava un suono costante e magnetico, e una volta arrivati in cima, il panorama diventava a dir poco mozzafiato. La vista si estendeva sull'intero isolotto con le acque turchesi che scintillavano al sole. Si potevano vedere le barche che passavano in lontananza e gli uccelli marini che volteggiavano nel cielo. Lo studio di Marco si trovava all'interno della piccola abitazione ed era pieno di tele, pennelli e colori. La luce del sole penetrava dalle finestre e illuminava le opere d'arte che aveva creato nel corso degli anni. Tutta la sua casa era un luogo di pace e di creatività, dove poteva esprimere se stesso e dare vita alle sue visioni. Quella mattina, si trovava nel suo studio davanti al quadro che aveva dedicato a una donna dell'isola vissuta fino a qualche tempo prima. L'aveva intitolato "La fulminata," in ricordo

dell'incidente che l'aveva uccisa dopo essere stata colpita da un fulmine. Mentre guardava il quadro, il pittore avvertì un senso di nostalgia e di affetto per la donna. Da alcune persone che la conoscevano meglio di lui, venne a sapere a come lei amava essere sempre carina e profumata e decise di fare qualcosa per renderle omaggio. Cosparse la tela con il suo profumo preferito che si diffuse nell'aria, e immaginò che la donna fosse lì con lui.

"Così sarai ancora più bella." disse il pittore, sorridendo tristemente. "Sempre profumata e carina, come ti piaceva essere." Il pittore continuò a lavorare sul quadro, aggiungendo tocchi di colore e di luce per renderlo ancora più vivo. Mentre lavorava sentiva la presenza della donna accanto a lui, come se fosse lì a condividere la sua passione per l'arte. Quando il quadro fu finito, il pittore lo guardò con il cuore pieno di orgoglio. Era certo che la donna sarebbe stata felice di vedere come l'aveva ricordata, e che il profumo che aveva cosparso sul quadro sarebbe rimasto con lei per sempre. Quella notte Marco si svegliò di soprassalto, sentendo un senso di panico e di disperazione, come se gli mancasse il respiro. Andò in cucina per bere un po' d'acqua e, passando davanti al suo studio, si fermò davanti al quadro "La fulminata," ma con suo stupore vide che la donna non era più nel quadro. Al suo posto c'era solo una tela bianca, come se lei fosse svanita nel nulla. L'uomo trasalì, con un senso di confusione e incredulità negli occhi. Come poteva essere successo? Stava vivendo un sogno? Un'allucinazione? Marco non riusciva a spiegarsi come fosse possibile. Ma il giorno dopo, mentre era nel suo studio, sentì bussare alla porta. Si alzò per andare ad aprire e si trovò davanti una donna affascinante e bellissima e per un attimo pensò che assomigliasse alla donna del quadro che aveva dipinto. Aveva un viso ovale con lineamenti delicati e una pelle chiara e

luminosa. I suoi occhi erano grandi ed espressivi, con un colore azzurro intenso. Le sue labbra piene e rosse, erano curve in un sorriso enigmatico che sembrava nascondere un segreto. I suoi capelli lunghi e scuri con riflessi castani sembravano brillare alla luce. Erano sciolti e cadenti sulle spalle con un leggero disordine che aggiungeva un tocco di naturalezza e di spontaneità al suo aspetto.

“Tu!” esclamò Marco, col fiato sospeso, dopo averla guardata attentamente. “Ma non è possibile!” Marco si strofinò gli occhi, credendo di sognare. La donna gli sorrise.

“Ciao, non mi riconosci? Sono io e sono qui per te.” Il pittore sembrava scioccato, quasi incantato dalla sua presenza. Non riusciva a parlare, e faceva fatica a muoversi. La donna fece un passo in avanti e si avvicinò all’uomo, che avvertì un fortissimo senso di appartenenza e di attrazione verso di lei.

“No, tu non puoi essere *lei*. *Lei* è solo un dipinto, un’opera d’arte, mentre tu... chi sei?” chiese il pittore, cercando di rompere l’incantesimo. La donna sorrise di nuovo.

“Sono proprio io, la tua creazione, la donna che hai dipinto nel quadro.” Il pittore era certo che stesse ancora sognando. Possibile che la sua arte avesse preso vita?

“Com’è possibile?” chiese, cercando di capire. “Tu non puoi essere vera.”

“Non lo so,” disse la donna, “so solo che sono viva, e sono qui per te.” Marco era convinto che la sua mente gli stesse giocando un brutto scherzo, certo che da un momento all’altro si sarebbe svegliato e tutto sarebbe tornato alla normalità. Ma quando soffermò lo sguardo sugli occhi della donna, percepì qualcosa che lo fece dubitare delle sue convinzioni. C’era qualcosa di

profondo e sincero nei suoi occhi, come se riuscisse a guardare la sua anima.

“Se davvero sei tu, perché sei venuta qui? Cosa vuoi da me?” le chiese confusamente.

“Voglio solo stare con te, voglio essere la tua musa, la tua compagna di vita. Voglio aiutarti a creare opere d’arte che siano ancora più belle di quelle che hai fatto finora.” Il pittore si sentì lusingato ma anche un po’ spaventato.

“Io non so...” balbettò confusamente. Si sentiva uno sciocco a parlare con una donna che sosteneva di essere la sua *creatura*. La donna si avvicinò e gli prese la mano.

“Fidati di me.” disse. “Sono qui per te e non ti lascerò mai.”

Marco avvertì un senso di calore e di conforto nella sua mano. Il pittore si convinse che quella donna era esattamente ciò di cui aveva bisogno. La fece entrare.

“Perché mi guardi in questo modo? Hai paura di me?” gli chiese, con una voce dolce.

“Non è questo, è che non riesco ancora a crederti.”

“E invece sono proprio qui, Marco.”

“Come... come fai a conoscere il mio nome?”

La donna sorrise. “Io so tante cose di te.” disse. “So come lavori, cosa pensi, cosa senti. So cosa ti fa soffrire e cosa ti rende felice.” Marco si sentì vacillare. Come poteva una donna dipinta sapere tutte quelle cose di lui? Era come se avesse una connessione con lui che andava oltre la realtà.

“Che vuoi dire?”

“Voglio dire che sono stata dentro di te, Marco. Sono stata nella tua mente, nel tuo cuore. So tutto di te.” Anche se era una situazione a dir poco assurda, Marco era maledettamente attratto da lei. Si sentiva come un’adolescente al suo primo appuntamento, impacciato e incerto su come comportarsi. Voleva essere gentile e dare tutte le attenzioni alla donna, ma non sapeva esattamente come fare. Dopotutto, era la prima volta che gli capitava di incontrare una donna in carne e ossa che prima era stata soltanto un dipinto su tela. Stava vivendo qualcosa di completamente assurdo, qualcosa che era possibile soltanto se si fosse trattato di un sogno, ma quella donna era troppo reale per trattarsi di un’immagine elaborata dalla sua mente. E ogni volta che la guardava avvertiva in lei qualcosa di vero, qualcosa di tangibile e reale. Non aveva mai pensato che un suo dipinto potesse prendere vita, e tanto meno che potesse diventare una donna piena di fascino come lei. Non sapeva come gestire quella situazione, non sapeva come comportarsi con una persona che era nata dalle sue pennellate e dei suoi colori. Si sentiva come se stesse esplorando un territorio sconosciuto, senza una mappa o una guida. Si trovava a balbettare e a inciampare nelle parole, mentre cercava di esprimere i suoi sentimenti e i suoi pensieri; lei invece sembrava essere completamente a suo agio, come se fosse nata per essere al centro dell’attenzione del suo creatore. Sorrideva, e Marco annegava nell’azzurro dei suoi occhi e, nonostante le incertezze iniziali, si scopriva sempre più legato a quella donna.

“Mi stavo preparando un caffè. Mi fai compagnia?” chiese Marco, cercando di fare qualcosa di normale. La donna annuì. Quando tornò con il caffè, la donna lo accolse con un gran sorriso.

“Sai, io conosco il tuo nome, ma tu non me ne hai mai dato uno. Per te, io sono sempre stata “La fulminata”. Vorrei che mi dessi un nome tutto mio. Capisci?”

Marco arrossì e poi la guardò con affetto. “Ecco, ti chiamerò... Sofia,” disse, “mi sembra un nome che ti si addice, delicato e bello, proprio come te.” Sofia sorrise, e i suoi occhi azzurri brillarono di gioia.

“Mi piace,” disse. “Sofia è un nome che mi fa sentire speciale.”

Marco sorrise a sua volta. “Sono felice che ti piaccia, d’ora in poi sarai Sofia.” Sofia era una donna dipinta, ma adesso aveva un nome e un’identità tutta sua. “Com’è possibile che tu sia qui, Sofia?” Le chiese dopo aver terminato il caffè, cercando di capire il mistero della sua esistenza. “Come hai fatto a prendere vita?”

“Mentre ero ancora una semplice immagine dipinta, ho sviluppato una coscienza e una personalità mia. Ti ho osservato mentre lavoravi, ho visto la tua passione e la tua dedizione per l’arte. E ho capito che sei solo, che hai bisogno di qualcuno che comprenda e sostenga la tua arte. Sono qui perché voglio scoprire cosa significhi essere viva, una persona reale, con pensieri, sentimenti ed emozioni. Voglio sperimentare la vita con tutte le sue gioie e i suoi dolori.” Sofia si trovava a essere viva in un mondo che era allo stesso tempo meraviglioso e confuso. Da un lato, era felice di poter sperimentare il mondo in un modo che non aveva mai potuto fare prima. Poteva sentire il sole sulla pelle, il vento tra i capelli e poteva muoversi e agire in modi che prima erano impossibili per lei come semplice immagine dipinta. Dall’altro lato la donna si sentiva anche un po’ disorientata e confusa. Non sapeva esattamente come funzionava il mondo reale e doveva imparare tutto da capo.

Doveva scoprire come muoversi, come parlare, come interagire con le persone. Inoltre, la donna si sentiva fortemente legata all'uomo che l'aveva creata. Si sentiva come se avesse un debito di gratitudine nei suoi confronti, e voleva ripagarlo in qualche modo.

"Essere viva è come essere un sogno che diventa realtà," disse Sofia al pittore. "Ma è anche come essere un enigma che devo risolvere. Non so esattamente chi sono o cosa voglio, ma so che lo scoprirò anche grazie a te."

Sofia si sentiva un po' strana mentre si preparava alla notte. Non poteva dormire nel letto come faceva il pittore, ma doveva tornare nella sua tela. Era come se avesse un richiamo irresistibile che la portava a tornare alla sua forma originale.

"Perché sento di dover tornare nella tela?" Chiese al pittore, mentre si avvicinava al quadro.

Marco scosse la testa. "Non lo so," rispose, "ma credo che sia parte della magia che ti ha portata in vita. Sei legata alla tela in un modo che non capisco."

La donna annuì, accettando la spiegazione. Si avvicinò alla tela e si immerse in essa, tornando alla sua forma dipinta. Marco la guardò con un senso di meraviglia e di mistero.

"È come se tu fossi due persone diverse." disse il pittore, guardando la donna nella tela. "Una persona viva e vibrante, e l'altra una semplice immagine dipinta." La donna nella tela sorrise, avvertendo un fortissimo senso di connessione con il pittore. "Sono sempre la stessa persona, solo che ho due forme diverse." Marco le sorrise e annuì.

“Sì, credo che tu abbia ragione. Sei una persona unica e speciale, con un destino particolare.” La donna nella tela sorrise di nuovo, sentendo un senso di pace e di accettazione. Sapeva che doveva tornare nella tela ogni notte, ma sapeva anche che poteva tornare in vita ogni mattina, grazie alla magia che l’aveva creata. Presentandosi alla porta del pittore, Sofia aveva iniziato un viaggio di scoperte e di crescita, un viaggio che l’avrebbe portata a scoprire se stessa e il mondo intorno a lei. E il pittore, ignaro di tutto, stava per essere trascinato in questo viaggio senza sapere cosa lo aspettava.

Nella notte Marco si svegliò colto da un forte senso di vertigine, e quando aprì gli occhi non poté credere a ciò che stava vivendo. Marco si era ritrovato nella tela insieme alla donna. Era come se avesse varcato una soglia tra il mondo reale e il mondo immaginario e fantastico dell’arte. Sofia lo guardò con un sorriso radioso. “Sono così felice che tu sia qui con me.” disse. La tela era diventata un luogo reale, un luogo dove lui e la donna dipinta potevano vivere insieme.

“Com’è possibile?” chiese Marco, meravigliato di trovarsi all’interno di un quadro.

“È tutto così straordinario, non trovi?” rispose la donna. “Tu eri così appassionato e legato a me quando mi hai dipinta. La tua passione per l’arte e il tuo amore per me ti hanno portato qui.”

Il pittore si senti come se avesse trovato un nuovo mondo, un mondo dove l’arte e la realtà si fondevano insieme. Era un luogo dove Marco e Sofia potevano essere liberi di essere se stessi senza le limitazioni del mondo reale. La donna gli prese la mano e lo portò in un paesaggio fantastico, pieno di colori e di vita. “Questo è il nostro mondo, un mondo dove l’arte e l’amore sono realtà.” Il pittore si sentiva come se avesse trovato il suo

paradiso, un luogo dove poteva essere se stesso e vivere con la persona che amava. Era un luogo dove la creatività e l'immaginazione non avevano limiti.

"Ti amo." disse Sofia, baciandogli le labbra.

"Anch'io ti amo, Sofia." Rispose Marco, socchiudendo gli occhi. "Siamo insieme ora, e niente ci può separare."

F I N E